



reteComune
www.retecomune.org
coordinamento@retecomune.org



Rappresentanze Sindacali di Base Pubblico Impiego
www.rdbcub.it - info@lazio.entilocali.rdbcub.it



U.S.I./A.I.T.
usiat1@virgilio.it
www.usiat.it

“Fuori l’acqua dal mercato, fuori i profitti dall’acqua!”

In questi giorni è partita la raccolta firme per presentare tre quesiti referendari a difesa del bene comune più importante: l’acqua! L’accesso all’acqua è un diritto umano universale, perchè l’acqua è un bene «a titolarità e tutela diffusa», di cui nessuno dovrebbe appropriarsi, né farci profitti. L’attuale governo ha invece deciso di consegnarla ai privati e alle grandi multinazionali. Noi possiamo impedirlo, mettendo una firma sui moduli per la richiesta di referendum. E’ una battaglia di civiltà che coinvolge tutti, perchè riguarda l’idea di futuro che vogliamo per noi e le future generazioni.

Le nostre associazioni sindacali di base, da sempre schierate a difesa dei beni comuni e contro la privatizzazione dei servizi pubblici, hanno aderito e sostengono il comitato promotore dei Referendum. Rivolgiamo pertanto un appello a tutte le colleghe e a tutti i colleghi del Comune di Roma a sottoscrivere i tre quesiti referendari. Vogliamo inoltre dare un contributo concreto alla riuscita del referendum. Come è noto, gli ufficiali di stato civile, su delega del Sindaco, possono autenticare le firme a sostegno dei referendum.

Per questo motivo, chiediamo a chiunque fosse interessato di contattarci per dare la propria disponibilità sia per raccogliere le firme sia per la loro autenticazione. Insieme poi valuteremo l’opportunità di avviare una campagna di sensibilizzazione sui temi referendari e una raccolta firme all’interno degli uffici capitolini. L’acqua rappresenta una risorsa di tutti, per difenderla bisogna ripensare il pubblico non rifugiarsi nel privato.

Di seguito riportiamo una sintesi dei contenuti referendari

Quesito n. 1: fermare la privatizzazione dell’acqua (Abrogazione dell’art.23 bis L. 133/08)

E’ l’ultima normativa approvata dal Governo Berlusconi. Stabilisce come modalità ordinarie di gestione del servizio idrico l’affidamento a soggetti privati o l’affidamento a società a capitale misto pubblico-privato.

Con questa norma, si vogliono mettere definitivamente sul mercato le gestioni dei 64 **Ambiti Territoriali Ottimali (ATO)** (su 92) che non hanno ancora proceduto ad affidamento o hanno affidato la gestione del servizio idrico a società a totale capitale pubblico. L’ATO è un ambito territoriale su cui sono organizzati servizi pubblici integrati, come quello idrico o quello dei rifiuti; sono individuati dalle Regioni con apposita legge e su di essi agiscono le **Autorità d’Ambito**, strutture con personalità giuridica che organizzano, affidano e controllano la gestione del Servizio Integrato. Con la norma voluta dal Governo Berlusconi, le società a capitale pubblico cesseranno improrogabilmente entro il dicembre 2011 o potranno continuare alla sola condizione di trasformarsi in società miste, con capitale privato al 40%.

Quesito n. 2: Aprire la strada della ripubblicizzazione (Abrogazione dell’art. 150 del D.lgs 152/06)

L’articolo definisce come uniche modalità di affidamento del servizio idrico la gara o la gestione attraverso Società per Azioni a capitale misto pubblico privato o a capitale interamente pubblico. L’abrogazione di questo articolo impedirebbe il ricorso alla gara e all’affidamento della gestione a società di capitali, favorendo la ripubblicizzazione del servizio idrico, ovvero la sua gestione attraverso enti di diritto pubblico con la partecipazione dei cittadini e delle comunità locali. Darebbe inoltre ancor più forza a tutte le rivendicazioni per la ripubblicizzazione in corso in quei territori che già da tempo hanno visto il proprio servizio idrico affidato a privati o a società a capitale misto.

Quesito n. 3: Eliminare i profitti dal bene comune acqua (Abrogazione dell’art. 154 del D.lgs 152/06)

Poche parole, ma di grande rilevanza simbolica e di immediata concretezza. Perché la parte di normativa che si chiede di abrogare è quella che consente al gestore di ottenere profitti garantiti sulla tariffa, caricando sulla bolletta dei cittadini un 7% a remunerazione del capitale investito, senza alcun obbligo di reinvestimento per il miglioramento qualitativo del servizio.

Per maggiori informazioni: www.acquabenecomune.org



CAMPAGNA REFERENDARIA
L’ACQUA NON SI VENDE

fuori l’acqua dal mercato, fuori i profitti dall’acqua

